

## **La psicoterapia sensomotoria nella prospettiva socioculturale: i bias impliciti**

Esther Perez

La psicoterapia contemporanea si è sviluppata in prima battuta all'interno di un contesto europeo, a opera di clinici cristiani e ebrei e, pertanto, è stata concepita per essere rivolta al trattamento di pazienti appartenenti a quel tipo di cultura. Altri modelli psicoterapeutici, emersi durante il secolo scorso, hanno seguito una traiettoria evolutiva simile e la psicoterapia sensomotoria non fa eccezione. Questo metodo – un approccio basato sul corpo, che individua nella “narrativa somatica” (la storia raccontata dalle espressioni del viso, dalla postura, dai gesti, dal movimento e dallo sguardo) la via elettiva del cambiamento terapeutico – è stato creato negli Stati Uniti tra la metà e la fine del XX secolo. I valori sui quali si fonda – e, di conseguenza, anche i pregiudizi – sono espressioni della cultura bianca e, negli anni, non sono stati apportati adattamenti sistematici, comprensivi delle specifiche prospettive delle persone di colore, delle popolazioni marginalizzate e di altri gruppi storicamente discriminati.

Gli approcci occidentali eurocentrici alla psicoterapia (inclusi i modelli della psicologia dello sviluppo e della teoria del trauma), così come i modelli basati sul corpo, si sono evoluti, inizialmente, all'interno di paradigmi occidentali, individualistici e privilegiati.

L'integrazione e l'adattamento degli approcci sensibili alla cultura, al fine di comprendere le manifestazioni patologiche e gli interventi terapeutici, rimangono ai margini della teoria e della pratica psicologiche, compromettendo l'efficacia del trattamento di persone che non si conformano alla norma.

L'intento di questo lavoro è quello di condividere con la comunità scientifica CBT l'attuale concettualizzazione della psicoterapia sensomotoria rispetto alla consapevolezza dell'eredità culturale, dell'influenza del razzismo e dei bias verso coloro che percepiamo essere “non come noi”. Sviluppare, nella clinica e nella ricerca, una sensibilità più profonda nei confronti di questi temi, insieme a un impegno continuativo all'interno di una lente contestuale socioculturale e antioppressiva.